

L'OPERAZIONE. Il gruppo con quartier generale a San Polo passa al fondo di private equity con sede centrale a Parigi

«AEB», nuovo assetto con Apax France

L'azienda bresciana valutata 200-300 milioni. Obiettivo sull'espansione con altre acquisizioni

Nuova proprietà per il Gruppo AEB di San Polo, leader in biotecnologie per il vino e per l'industria food & beverage: è stato acquistato da Apax Partners, società con sede a Parigi e una filiale a Milano. Una svolta anticipata da «I

sole 24 Ore», poi ripresa da numerosi siti economici. Apax avrebbe raggiunto un accordo - per rilevare il 100% delle quote di AEB - con SK Capital Partners, fondo americano che dal maggio 2015 controllava la società (guidata dall'amministratore delegato Mario Tomasoni). La valutazione oscilla tra i 200 e i 300 milioni di euro, e gli obiettivi fissati nell'immediato futuro sono quelli di seguire la via di un'internazional-

zazione sempre più marcata, grazie a una strategia di ulteriori acquisizioni. Il management societario reinvestirà gli introiti derivati dal passaggio nei Fondi Apax.

Per Aeb si tratta quindi di un ulteriore passo in avanti: la società offre attualmente una gamma di oltre 600 prodotti, è presente in 5 continenti e ha toccato un fatturato di circa 100 milioni nel 2017. Un percorso caratterizzato da una crescita costante

te: i ricavi erano 55 milioni nel 2007 e 75 mln sette anni dopo, nel 2014. Al 2015 risale invece l'inaugurazione dello showroom di San Polo, per dare spazio alle nuove gamme di macchinari rivolti all'oenologia e non solo. Mentre nel mese di agosto dell'anno scorso era arrivata l'acquisizione delle quote di maggioranza della società veronese Innotec, impegnata nell'ambito delle soluzioni impiantistiche all'avanguar-

dia per l'oenologia e le bevande. Un'operazione che ha permesso di accrescere il portfolio di prodotti destinati al beverage.

La forza del gruppo bresciano si unisce ora a quella di Apax France, realtà guidata da Francesco Revel-Sillamoni - con Francesco Panfilo impegnato nel ruolo di senior advisor -, tra le più importanti realtà di private equity in Europa. ■ J.MAN.



Una veduta della sede a San Polo in città del gruppo «AEB»

LA SEMESTRALE. Prima metà del 2018 all'insegna delle soddisfazioni per la banca con quartier generale a Nave, impegnata a consolidare i rapporti con Cassa Centrale

Credito Cooperativo di Brescia, utile in volo

Al 30 giugno risultato netto oltre quota 8,1 milioni (+269% su base annua). Raccolta totale su del 7% «Nella top ten delle Bcc per patrimonio netto»

Primo semestre da protagonista per la Bcc Credito Cooperativo di Brescia, con quartier generale a Nave. Lo testimoniano i conti al 30 giugno scorso, approvati dal Consiglio di amministrazione presieduto da Ennio Zani (Giorgio Pasolini è il direttore generale): evidenziano, tra l'altro, un utile netto superiore a 8,118 milioni di euro (+269% su base annua).

La banca «si conferma solida, sana e prudente - sottolinea una nota -. Per le principali grandezze e per efficienza si colloca ai vertici delle Bcc italiane e del futuro gruppo guidato da Cassa Centrale Banca». Proprio con «CCB» proseguono le attività di consolidato dei rapporti, in linea con la decisione assunta nell'ambito della riforma del credito cooperativo: la piena attuazione è prevista dal primo gennaio prossimo, con le assemblee straordinarie in programma il 4 ottobre per la nuova capogruppo e entro novembre per le singole realtà aderenti.

LA SOLIDITÀ della banca, evidenzia il comunicato, trova conferma «nell'entità del patrimonio netto», a quota 233,8 milioni di euro, «che la colloca tra le prime 10 Bcc in Italia. Il dato assorbe l'impatto dell'adozione del principio



Il direttore generale, Giorgio Pasolini, e il presidente Ennio Zani

contabile IFRS 9 registrato al primo gennaio 2018 (-7,5 milioni di euro) e le minusvalenze latenti a fine giugno sui titoli di Stato di proprietà (-13,6 milioni di euro). La «forza» è misurata anche dal Cet 1, al 17,1%, «contro una media del sistema bancario italiano al 13,8% a fine 2017», si legge nella nota. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 63,2%, rispetto a una media

nazionale, sempre a dicembre 2017, del 52,7% per tutte le banche e del 48,5% per le Bcc. Un ulteriore riscontro emerge dalla bassa incidenza (31,6%) dei crediti deteriorati netti sul patrimonio netto (Texas ratio semplificato). Il «peso» dei deteriorati lordi sui crediti verso la clientela è contenuto all'11,7%. La raccolta globale della Bcc Credito Cooperativo di Brescia supera i 3,214 miliar-

Il confronto		
CREDITO COOPERATIVO DIBRESCIA		
Milioni di euro		
DATI PATRIMONIALI	Giugno 2018	Var. su giu. 2017
Raccolta diretta	2.403,7	+4,8%
Raccolta Indiretta	810,7	+14,0%
Raccolta complessiva	3.214,4	+7,0%
Finanziamenti netti a clientela	1.575,6	-1,8%
ANDAMENTO DATI ECONOMICI		
Margine d'interesse	19,0	+20,1%
Commissioni nette	12,8	+3,1%
Margine d'intermediazione	35,5	+23,0%
Spese amministrative	23,7	+1,9%
Costi operativi	18,6	-13,0%
Utile netto semestrale	8,1	+269,0%
INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE		
	Bcc di Brescia al 30/6/2018	Sistema bancario al 31/12/2017*
CET1 - Capitale primario / Attività di rischio ponderate	17,1%	13,8%
Crediti deteriorati lordi / Impieghi clientela	11,7%	14,5%
Tasso di copertura dei crediti deteriorati	63,2%	52,7%
di cui Tasso di copertura Sofferenze	70,0%	64,4%
di cui Tasso di copertura Inadempienze (Incagli)	52,6%	33,9%
Crediti deteriorati netti / Patrimonio netto	31,6%	70,0%

*ultimi dati ufficiali disponibili

di euro (+7% su dodici mesi prima). La Diretta da clientela, pari a 2,403 miliardi di euro, mostra un aumento del 5%. L'Indiretta raggiunge gli 810,7 milioni di euro con un progresso del 14%. Lo sviluppo è in prevalenza attribuibile alla crescita del risparmio gestito, sostenuto dalle gestioni patrimoniali di Cassa Centrale Banca e dai fondi d'investimento, che insieme vanno oltre i 530 milioni di

euro. Gli impieghi verso la clientela ammontano a 1 miliardo 575,6 mln di euro (-1,8%). «Il sostegno a famiglie e imprese si è comunque concretizzato nell'erogazione, nel primo semestre, di nuovi finanziamenti per complessivi 163 milioni, di cui 52 milioni di euro ai privati e 111 milioni alle aziende», precisa la banca.

Il conto economico mette in risalto, tra l'altro, un incre-

mento, rispetto al 30 giugno 2017, per margine d'interesse (+20,1%), commissioni nette (+3,1%), margine di intermediazione (+23%), spese amministrative (+1,9%), mentre i costi operativi risultano in frenata del 13%. L'utile netto, precisa la nota, «accoglie componenti positive straordinarie pari a circa 3,1 milioni di euro» (che rettificano i costi) «e sconta accantonamenti sul credito per 9,3 milioni di euro».

NEI PRIMI sei mesi dell'esercizio le commissioni nette da servizi si posizionano a 12,8 milioni di euro e coprono il 95% del costo del personale. Sono sorrette dallo sviluppo di risparmio gestito, assicurazioni, mutua integrativa, credito al consumo e monetica. Oltre che dalla costante crescita dei conti correnti (sono più di ottantamila a fine giugno). Grazie alle politiche commerciali messe in atto, nel primo semestre, sono stati aperti 5.187 nuovi conti correnti, di cui oltre 2 mila solo a gennaio.

La struttura operativa conta 395 dipendenti (di cui 34 a tempo determinato), la rete territoriale - che nel 2017 si è rafforzata con il nuovo sportello di Roè Volciano - è composta da sessanta filiali, tutte insediate in provincia di Brescia, tranne lo sportello di Grumello del Monte (Bergamo). Una connotazione che conferma «la connotazione e la forza della Bcc in chiave bresciana». ■ R.E.

Martedì 25

Biometano: obiettivo BTL e Coldiretti

«Biometano, quali opportunità per l'agricoltura»: è il tema del convegno, organizzato per martedì prossimo alle 10 alla cascina «Le Vittorie» di Villachiera, da Banca del Territorio Lombardo (BTL), Coldiretti Brescia e Nuova Orceania. L'appuntamento si inserisce nelle iniziative collaterali alla 70esima Fiera di Orzinuovi.

IL PROGRAMMA prevede, dopo i saluti del direttore generale, Matteo De Maio, e del presidente della BTL, Ubaldo Casalini, e del leader di Coldiretti Brescia e Lombardia, Ettore Prandini, gli interventi di Marco Pezzaglia (CIB - Consorzio Italiano Biogas), Claudio Fabbri (CRPA - Centro Ricerca Produzioni Animali), Corrado Moalli (BIT spa, servizi per l'investimento sul territorio), Roberto Polisini (Coldiretti Brescia) e Luigi Duranti di Cassa Centrale Banca.

A fare gli onori di casa saranno il sindaco di Villachiera, Arcangelo Riccardi, e il primo cittadino di Orzinuovi, Andrea Ratti. Modera la tavola rotonda il presidente di Orceania, Tonino Zana. ■

L'INCONTRO. Il provvedimento al centro dell'approfondimento in Aib

«Lavoro, mercato incerto col nuovo decreto dignità»

Zini: «Si rischia di produrre un effetto contrario rispetto alla prevista riduzione del precariato»

Il decreto Dignità rischia di complicare il mercato del lavoro in Italia «e di aumentare le incertezze occupazionali». È la valutazione sul provvedimento, a poco più di un mese dalla sua conversione in legge, emersa dall'incontro organizzato dall'Aib in sala «Beretta». L'appuntamento ha richiamato oltre 250 tra imprenditori e responsabili delle risorse umane.

«Serve andare oltre slogan e tweet che hanno segnato l'approvazione del decreto e ragionare sui contenuti» spiega Roberto Zini, vice presidente dell'Associazione industriale bresciana con delega a Lavoro, Relazioni industriali e Welfare -. Innanzitutto vanno fatte due considerazioni sul metodo: la prima sulla scelta di utilizzare lo strumento del decreto legge, che ha portato a far coesistere in quattro mesi, ben quattro regimi normativi diversi, con le conseguenti difficoltà applicative. La seconda chiama in causa il ruolo della contrattazione collettiva, che non trova sufficiente spazio in questo provvedimento, a nostro avviso troppo rigido e indirizzato nel verso opposto a quanto siglato a marzo da Confindustria e sindacato con il «Patto per la fabbrica».



Una fase dell'incontro in Aib

zione collettiva, che non trova sufficiente spazio in questo provvedimento, a nostro avviso troppo rigido e indirizzato nel verso opposto a quanto siglato a marzo da Confindustria e sindacato con il «Patto per la fabbrica».

Al centro della questione anche il nodo della precarietà e il rischio, per Aib, di ottenere l'effetto opposto alle paventate riduzioni del problema. «L'incidenza del lavoro temporaneo in Italia, il 16,4% del totale dei dipendenti nel primo trimestre 2018, è in linea con il dato medio dell'Eurozona, al 16,3%, come il tasso di transizione a 12 mesi dai contratti a termine ai contratti a tempo indeterminato, pari a circa il 20% - chiude Zini -. Il ritorno delle casuali rischia di portare a un nuovo aumento del contenzioso, che le riforme degli anni scorsi avevano contribuito ad abbattere: le cause di lavoro sui contratti a termine sono passate da oltre 8.000 nel 2012 a 1.250 nel 2016». ■ R.E.

Formazione

IN APINDUSTRIA -4.0- Apindustria Brescia organizza un convegno sulla «Formazione 4.0» per spiegare come funzionano le due misure principali previste dal bonus introdotto dalla Legge di Bilancio 2018: credito d'imposta e bandi camerali. Nel corso dell'incontro saranno fornite anche indicazioni sull'accordo territoriale in materia, firmato con Cgil, Cisl, Uil di Brescia e Cgil Valcamonica-Sebino. È in programma mercoledì prossimo alle 16,15, nella sede di via Lippi dell'associazione imprenditoriale.

L'AFFONDO. Sui prezzi la critica ai macellatori

Suini, Prandini attacca gli industriali di settore

«È inaccettabile il fatto che non si siano presentati alla commissione Intervenga il ministero»

«Gli industriali macellatori non si sono deliberatamente nemmeno presentati alla commissione per il prezzo dei suini che si svolge settimanalmente a Mantova, con lo scopo macelato di evitare aumenti dei prezzi dei maiali che sono in questo momento dovuti». È quanto denuncia il leader di Coldiretti Brescia e Lombardia, Ettore Prandini, sottolineando che «questo comportamento è inaccettabile e offensivo nei riguardi



Il presidente Ettore Prandini

di migliaia di allevatori che, in altri tempi, hanno subito tracolli ma sempre si sono confrontati con gli industriali dei macelli: è ora che intervenga il ministero». ■